

RASSEGNA STAMPA

3 aprile 2008

Confindustria Catania

«Meno fisco sui premi di produttività»

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Utilizzare la leva fiscale per far crescere retribuzioni e produttività

È l'obiettivo condiviso dal Pd e dal Pdl che per rispondere all'emergenza salariale propongono due soluzioni diverse nei programmi elettorali: «Va tagliata la pressione fiscale sulle parti variabili delle retribuzioni - spiega Maurizio Sacconi (Pdl) - come i premi, gli incentivi e gli straordinari, che sono penalizzate perché sottoposte alla tassazione progressiva. Puntiamo alla detassazione totale, senza intaccare la contribuzione per non avere contraccolpi sulla previdenza. Può anche essere individuata un'aliquota secca del 10%, ma l'importante è sottrarre queste voci alla progressività fiscale». Per il centro-sinistra bisogna concentrarsi sul premio di produttività: «Non ho pregiudizi sullo straordinario - spiega Ti-

CONVERGENZE

Posizioni condivise anche sul potenziamento del secondo livello contrattuale e su un'indicizzazione che sostenga meglio le pensioni

ziano Treu (Pd) - ma le risorse limitate vanno indirizzate all'intervento più vantaggioso, privilegiando i premi di produttività, con una detassazione al 10% che produce un vantaggio doppio per il lavoratore e per l'impresa. L'intervento sugli straordinari ha una portata più limitata, le donne non li fanno. Bisogna, inoltre, ridurre le aliquote intermedie che penalizzano i redditi medi».

Per Treu e Sacconi gli incentivi fiscali devono essere accompagnati dalla riforma della contrattazione, potenziando il secondo livello contrattuale, per favorire la distribuzione

della produttività laddove viene creata: «L'intervento del governo va affiancato da un'iniziativa delle parti sociali per potenziare il secondo livello di

contrattazione - afferma Treu -. Abbiamo sollecitato la Cgil, da cui arrivano le maggiori resistenze, a muoversi».

Un impulso arriva dal protocollo sul welfare che destina 650 milioni l'anno, nel triennio, per gli sgravi contributivi alla contrattazione di secondo livello e 150 milioni per la detassazione dei premi di produttività. «Il nostro intervento - sostiene Sacconi - è più radicale di quanto previsto in modo quasi impercettibile nel Protocollo siglato da sindacati, Confindustria, ma non dalle maggiori associazioni del mondo autonomo».

Restando al protocollo sul welfare, in caso di vittoria elettorale Sacconi annuncia la reintroduzione di un istituto della legge Biagi parzialmente abrogato, come il lavoro intermittente, e il ripristino nel part-time dell'intesa diretta tra lavoratore e impresa sulle clausole flessibili. Il Pdl non rimetterà in discussione la riforma previdenziale del governo Prodi: «È un grave errore perché siamo l'unico Paese che ha corretto una norma vigente abbassando l'età pensionabile, mentre tutti cercano di alzarla - spiega Sacconi -. Ma a questo punto sarebbe sbagliato modificarla determinando incertezza, preferiamo agire con incentivi per favorire l'allungamento della vita lavorativa e raggiungere l'obiettivo della legge Maroni».

Per Sacconi «bisognerà spendere qualcosa in più per le pensioni», proteggendo il potere d'acquisto attraverso «un'indicizzazione più frequente, ancorandole ad un paniere di consumi tipici per i pensionati». La proposta viene condivisa dal Pd che propone anche l'estensione della quattordicesima, già prevista per le pensioni più basse, a quelle medio-basse.

Per il Pd la sfida è dare attuazione alle norme del protocollo sul welfare rimaste in sospeso: «Di nuovi ammortizzatori sociali si parla da 15 anni, dai tempi della commissione Onofri - ricorda Treu -. Serve una forte enfasi sulla responsabilità reciproca di chi riceve l'indennità e gli operatori che of-



frono servizi per l'impiego. Va resa più chiara e agevolata la disciplina dell'apprendistato, per superare l'attuale confusione di competenze, visto che è lo strumento fondamentale per favorire l'ingresso graduale di giovani nel mondo del lavoro. E per favorire la ricollocazione degli over 50 serve un sistema di part-time misto alla pensione, come accade in altri Paesi europei».

Sul mercato del lavoro il Pdl annuncia una cura a base di semplificazione: «Presenteremo un Ddl per semplificare la gestione del rapporto di lavoro - continua Sacconi - eliminando tutti quegli appesantimenti burocratici che scoraggiano nuove assunzioni, cancellando la legge Damiano sulle dimissioni volontarie per forma scritta su modulo ministeriale. La gestione del libro matricola non ha più senso, visto che è stato introdotto l'obbligo della comunicazione dell'assunzione. Inoltre va realizzata la borsa lavoro e semplificato l'apprendi-

MISURE URGENTI

Il Pd: attuare le norme in sospenso del Protocollo
Il Pdl punta a un Ddl per semplificare le regole sull'impiego

stato, incentivandolo per i minori di 18 anni».

Per Sacconi bisogna promuovere il contenuto formativo dei contratti d'apprendistato «partendo dall'idea che l'azienda è potenzialmente un luogo formativo, e non di sfruttamento»; su questo punto «si scontrano due concezioni opposte». Ma su questo Treu rifiuta qualsiasi guerra ideologica: «Si alla formazione fatta in azienda, purché venga certificata».

«Mercato del lavoro, no a nuove norme» «Progetto speciale per gli over 50»

Una moratoria normativa sul mercato del lavoro. La propone Tiziano Treu (Pd) che spiega: «Vorremmo considerare sistemata una volta per tutte la normativa di regolazione del mercato del lavoro, senza che ripetutamente si debba riaprire questo capitolo». Da giuslavorista Treu lancia una provocazione, chiedendo uno sforzo bipartisan per semplificare, che suona in linea con l'approvazione dei testi unici proposta dal leader del Pd, Walter Veltroni, che ha annunciato l'abrogazione di 5 mila leggi in caso di vittoria elettorale: «Smettiamola di legiferare sul mercato del lavoro - sostiene Treu - Bisogna concentrare gli sforzi per migliorare i servizi all'impiego, la formazione permanente che in Italia è particolarmente carente. Per favorire l'occupazione delle fasce deboli serve una politica incentivante». Treu guarda al modello francese: «Servono misure come quella decisa dal governo francese che consente di detrarre metà delle spese di cura per aiutare le famiglie e far emergere il lavoro nero delle badanti. Per ottenere il rimborso delle spese di cura, infatti, bisogna presentare una copia del contratto».

Per tutelare gli ultracinquantenni che sono stati espulsi precocemente dal mondo del lavoro il Pdl annuncia un piano straordinario: «La protezione va assicurata con un robusto ammortizzatore sociale - spiega Maurizio Sacconi (Pdl) - collegato alla partecipazione attiva ai corsi di formazione, per offrire all'ex lavoratore una nuova opportunità occupazionale. Prevediamo una rigorosa applicazione della sanzione se si rifiuta l'offerta di lavoro equipollente». Questa filosofia, mutuata dalle esperienze nord europee, per Sacconi va estesa ad ampio raggio: la mancata applicazione delle sanzioni ha finito per vanificarne l'effetto, favorendo gli abusi. Un'altra fascia debole è rappresentata dai «giovani vecchi che in Italia si laureano in media a 28 anni, in materie spesso poco spendibili nel mercato del lavoro». Non a caso «Marco Biagi prevedeva di estendere i contratti di apprendistato fino a 30 anni, per dare una opportunità concreta all'ingresso tardivo nel mondo del lavoro».

Il paradosso dei manager italiani stipendi d'oro, aziende in rosso

Le buste paga dei 50 dirigenti più pagati salite del 29%

Stipendi, il confronto europeo

Dati in milioni di euro

Banche



Assicurazioni



Tlc



Automobili



*bonus incluso

ETTORE LVINI

MILANO — La bolla dei superstipendi a Piazza Affari continua a sfidare la forza di gravità. La frenata degli indici (-7% l'S&P Mib nel 2007) e la bufera subprime non sono bastati a rallentare la corsa delle buste paga dei manager italiani. I 50 dirigenti più pagati del listino milanese si sono messi in tasca l'anno scorso quasi 300 milioni, il 29% in più del 2006 (le buste paga da lavoro dipendente sono cresciute del 2,3%). In dodici mesi la Borsa ha creato 150 nuovi milionari - nel 2003 erano "solo" 53 - con un boom che sembra in molti casi slegato dai risultati ottenuti sul campo dai Paperoni del mercato.

Il caso Telecom, da anni è il Bengodi dei compensi made in Italy, è emblematico. Il titolo è in caduta libera (-7,8% nel 2007), gli utili frenano (-18%), il dividendo è stato drasticamente tagliato. Eppure Riccardo Ruggiero, l'ad uscito di scena con una busta paga di oltre 17 milioni, si è raddoppiato a 3,7 milioni il bonus per le performance aziendali. Benissimo è andata anche a Giulia Ligresti, presidente e ad Premafin. La

holding di famiglia, a dire il vero, non ha vissuto un 2007 particolarmente brillante: l'utile è calato del 30%, le azioni del 22%. Lei però si è consolata con un congruo ritocco (+29%) alla busta paga, salita a 4,4 milioni di euro.

Dalle polizze al mattone, la musica non cambia. Prendiamo Luigi Zunino, numero uno e socio di controllo di Risanamento. I subprime e la crisi immobiliare hanno messo alle corde il suo gruppo. Il titolo ha lasciato sul terreno in 12 mesi più del 60%, il bilancio si è chiuso con quasi 100 milioni di rosso. Lui stesso (presato dalle banche creditrici) ha deciso di fare un passo indietro cercando un manager cui affidare le redini dell'impero. E lo stipendio? Quello non si tocca. Anzi. Nel 2007, malgrado tutto, è stato rivisto al rialzo (+15%) a 4,5 milioni. La stessa busta paga, per dare un'idea di Jeroen Van Der Veer,

numero uno di quella Shell che in Borsa capitalizza 2 mila volte il valore di Risanamento.

L'elenco di compensi che si muovono in direzione opposta rispetto alle performance aziendali e ai titoli in Borsa potrebbe essere lunghissimo. Giampiero

Pesenti ha guadagnato nel 2007 il 70% in più - 5,4 milioni - mentre le azioni e i conti della sua Italmobiliare hanno innestato la retro-marcia. In casa Mediaset, invece, Fedele Confalonieri si è regalato un aumento dell'8% malgrado Piazza Affari (-23%) non abbia proprio premiato il Biscione nel 2007. Piersilvio Berlusconi è stato più discreto e ha mantenuto il suo aumento (+2,7% a 1,45 milioni) in linea con l'incremento del costo della vita.

La Cuccagna degli emolumenti made in Italy è ancora più evidente se come pietra di paragone si utilizzano i "740" dei manager europei. Alessandro Profumo con i suoi 9,4 milioni (il 39% più del 2006 malgrado il titolo in frenata) è il secondo banchiere più pagato d'Europa dopo Josef Ackermann (13,9) di Deutsche Bank. Una posizione forse meritata viste le dimensioni e il lavoro



fatto da Unicredit. Stupisce invece un po' di più Aldo Bizzocchi, ad del Credito emiliano che con i suoi 4,7 milioni guadagna più di Francisco Gonzales (1,9) del Bbva e persino di Michael Geohagan della Hsbc (4,5). Il Belpaese monopolizza come accade ormai da anni la classifica delle tlc grazie alla generosità di Telecom. Ma si difende anche sul fronte assicurativo. Antoine Bernheim - contestato dagli hedge fund per la sua busta paga - con i suoi 5,2 milioni è secondo in Europa solo a Don Shepard (7) della Ing. Ma surclassa i concorrenti più diretti Michael Dieckmann di Allianz (4,2) e Andrew Moss di Aviva (3,2), battuti anche da Jonella Ligresti (5) di Fondiaria. Tenendo conto anche dei bonus straordinari, poi, il tricolore torna a sventolare glorioso sul pennone più alto nel business delle polizze: Fondiaria ha premiato nel 2007 Fausto Marchionni per i suoi 40 anni in azienda con un superstipendio da 7,1 milioni.

Boom slegato dai risultati del mercato. Nel 2007 le retribuzioni dei dipendenti +2,3%

Gli stipendi dei manager italiani
In euro

 **RICCARDO RUGGIERO**
Telecom Italia
Stipendio **17,3** milioni
Var. % titolo borsa **+130** Var. % utile netto **-7,8** Var. % utile netto **-18,8**
bonus performance

 **LUIGI ZUNINO**
Risanamento
Stipendio **4,8** milioni (+15%)
Var. % titolo borsa **-65,0** Var. % utile netto **perdite: da 8 a 91 milioni**

 **GIULIA LIGRESTI**
Premafin
Stipendio **4,4** milioni (+29%)
Var. % titolo borsa **-22,0** Var. % utile netto **-28,5**

 **GIAMPIERO PESENTI**
Italmobiliare
Stipendio **5,4** milioni (+69%)
Var. % titolo borsa **-23,0** Var. % utile netto **-18,0**

 **FEDELE CONFALONIERI**
Mediaset
Stipendio **3,3** milioni (+8%)
Var. % titolo borsa **-23,0** Var. % utile netto **=**

 **ALESSANDRO PROFUMO**
Unicredit
Stipendio **9,4** milioni (+39%)
Var. % titolo borsa **-15,0** Var. % utile netto **+10**

Pronto il decreto attuativo del ministero Via libera al nuovo bonus per le assunzioni al Sud con il credito d'imposta

Per conquistare il nuovo bonus occupazione tenuto a battesimo dalla Finanziaria, le imprese che assumono dipendenti a tempo indeterminato

nel Mezzogiorno dovranno fare domanda al Centro operativo di Pescara dell'agenzia delle Entrate, che risponderà entro

30 giorni. Lo chiarisce il decreto del ministro dell'Economia, in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Morina ▶ pagina 33

A agevolazioni. Fissate le regole per il beneficio previsto dalla manovra

Sud, bonus assunzioni con istanza a Pescara

Entro 30 giorni dalla Gazzetta il modello per l'invio

Tonino Morina

È quasi tutto pronto per la partenza del bonus dipendenti. Per beneficiare dell'agevolazione introdotta dalla Finanziaria 2008 (articolo 2, commi da 539 a 547, legge 244/07) e riservata ai datori di lavoro che fanno assunzioni a tempo indeterminato in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise, sarà necessario inviare un'istanza in via telematica al Centro operativo di Pescara dell'agenzia delle Entrate. Lo stabilisce il decreto attuativo del ministro dell'Economia del 12 marzo scorso, diffuso ieri dal dipartimento per le Politiche fiscali e in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». Ma i dati da inserire nell'istanza - chiarisce lo stesso decreto - saranno dettagliati da un provvedimento che il direttore delle Entrate dovrà varare entro 30 giorni dalla pubblicazione in «Gazzetta» del decreto.

La procedura

Il decreto precisa poi che l'istanza va presentata dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si verificano gli incrementi occupazionali e non oltre il 31 gennaio 2009. Per le nuove assunzioni fatte dal 1° gennaio 2008 fino al mese precedente a quello di attivazione della procedura telematica, i beneficiari inviano le istanze dalla data di attivazione delle procedure. Se si verificano altri incrementi occupazionali, va presentata una nuova istanza. L'agenzia delle Entrate esaminerà le istanze comunicando in via telematica, ed entro 30 giorni dalla presentazione, l'accoglimento nei limiti dello stanziamento dei fondi disponibili per ciascun anno. Il bonus è utilizzabile solo in compensazione con i versamenti da effettuare con l'F24, dal primo giorno successivo a quello di accoglimento dell'istanza ed è indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta per il quale è concesso.

va istanza. L'agenzia delle Entrate esaminerà le istanze comunicando in via telematica, ed entro 30 giorni dalla presentazione, l'accoglimento nei limiti dello stanziamento dei fondi disponibili per ciascun anno. Il bonus è utilizzabile solo in compensazione con i versamenti da effettuare con l'F24, dal primo giorno successivo a quello di accoglimento dell'istanza ed è indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta per il quale è concesso.

Confine al 31 dicembre

Il decreto dell'Economia ricorda che ai fini del bonus rilevano solo le assunzioni fatte dal 1° gennaio al 31 dicembre 2008

che costituiscono «incremento» rispetto al numero dei dipendenti in media occupati nel 2007. Per chi assume la qualifica di datore di lavoro dal 1° gennaio 2008, ogni dipendente assunto rappresenta un incremento della base occupazionale.

Il beneficio è di 333 euro al mese per ogni assunto in più rispetto alla media dei dipendenti nel 2007, ma è elevato a 416 euro se sono assunte lavoratrici donne che rientrano nella definizione di «lavoratore svantaggiato» (il budget totale fissato dalla Finanziaria è di 200 milioni l'anno per 2008, 2009 e 2010). I dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale sono conteggiati nella base occupazionale in misura proporzionale alle ore prestate. Mentre i soci lavoratori delle coop sono equiparati ai dipendenti. Il bonus fiscale spetta, comunque, fino al 31 dicembre 2010, se viene conservato l'incremento occupazionale raggiunto nel 2008. Sono esclusi dall'agevolazione Stato ed enti pubblici.

Il credito d'imposta spetta se:
■ i lavoratori assunti per coprire i nuovi posti di lavoro creati non

hanno mai lavorato prima, hanno perso o stanno per perdere l'impiego precedente, sono portatori

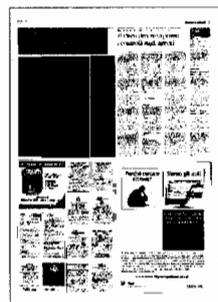
di handicap (legge 104/92) o donne rientranti nella definizione di lavoratore svantaggiato;

- sono rispettate le prescrizioni dei contratti collettivi nazionali anche per i lavoratori che non danno diritto al credito;
- sono rispettate le norme in materia di salute e sicurezza;
- il datore di lavoro non ha ridotto la base occupazionale dal 1° novembre al 31 dicembre 2007, per motivi diversi da quelli del collocamento a riposo e dalle dimissioni volontarie o del licenziamento per giusta causa.

La decadenza

Il diritto al credito decade se:

- su base annuale, il numero dei dipendenti, a tempo indeterminato e determinato, compresi i lavoratori con contratti di lavoro con contenuto formativo, è inferiore o pari al numero dei dipendenti in media occupati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2007;
- i posti di lavoro creati non sono conservati per almeno tre anni, o due anni per le Prr:



■ sono definitivamente accertate violazioni non formali, e per le quali sono state irrogate sanzioni per almeno 5 mila euro, alla normativa fiscale e contributiva in materia di lavoro dipendente, o violazioni alla normativa su salute e sicurezza dei lavoratori commesse dal 2008 al 2010, e sono emanati provvedimenti definitivi della magistratura contro il datore di lavoro per condotta antisindacale.

Dalla data del definitivo accertamento delle violazioni decorrono i termini per recuperare le minori somme versate e per l'applicazione delle sanzioni.



www.ilsole24ore.com

Il decreto dell'Economia

Budget di 200 milioni

L'incentivo

■ È di 333 euro al mese il credito d'imposta riconosciuto alle imprese per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato nel Mezzogiorno. Il bonus sale a 416 euro se vengono assunte lavoratrici donne che rientrano nella definizione di «lavoratore svantaggiato». In totale, la Finanziaria del 2008 ha stanziato 200 milioni l'anno per il 2008, 2009 e 2010

Incremento occupazionale

■ Per conquistare il bonus occorre incrementare il numero dei dipendenti a tempo indeterminato nel Mezzogiorno rispetto alla media del 2007. L'incremento va verificato sia rispetto al numero dei dipendenti del singolo stabilimento o ufficio, sia rispetto ai dipendenti totali del datore di lavoro. L'incremento va considerato al netto dei decrementi occupazionali che si sono verificati in società controllate o collegate

L'accesso al bonus

■ Per ottenere il credito d'imposta, il datore di lavoro dovrà presentare istanza in via telematica al Centro operativo di Pescara, a partire dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si verificano gli incrementi occupazionali, ma non oltre il 31 gennaio 2009. L'agenzia delle Entrate esaminerà le istanze e risponderà entro 30 giorni in via telematica. L'esaurimento dei fondi disponibili sarà ufficializzato con provvedimento del direttore dell'Agenzia

Gli adempimenti dei primi tre mesi

Imprese, parte il count-down per il test sui rischi

Luigi Caiazza

■ I datori di lavoro dovranno rivalutare i rischi per la sicurezza e la salute dei propri dipendenti. Per farlo avranno tre mesi di tempo a partire dalla data di entrata in vigore del nuovo Testo unico.

La proroga è stata decisa martedì scorso dal Consiglio dei ministri che ha licenziato in via definitiva il nuovo testo unico, accogliendo in parte le osservazioni espresse dal Parlamento nelle scorse settimane. I tre mesi concessi dal legislatore, in relazione all'esame delle novità, potrebbero però non essere sempre sufficienti.

L'articolo 306 del decreto legislativo (in attesa della pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale») stabilisce che «le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) e 28, nonché tutte le altre disposizioni in tema di valutazione dei rischi che a esse rinviano, ivi comprese le relative disposizioni sanzionatorie, previste dal presente decreto, diventano efficaci decorsi 90 giorni dalla pubblicazione del presente decreto sulla «Gazzetta Ufficiale»; fino a tale data continuano a trovare applicazione le disposizioni previgenti».

L'articolo 17, comma 1, lettera a) prevede che il datore di lavoro non può delegare la valutazione di tutti i rischi con la conseguente adozione dei relativi documenti (articolo 28), né può delegare la designazione del responsabile del servizio di prevenzione protezione dai rischi.

L'articolo 28, a sua volta, stabilisce l'oggetto della valutazione dei rischi con la quale si dovrà tenere conto della scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, della sistemazione dei luoghi di lavoro, di tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, compresi quelli riguardanti gruppi

di lavoratori esposti a rischi particolari tra cui quelli collegati allo stress lavoro-correlato e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza. La novità di rilievo, in relazione alla genericità della norma, riguarda il riferimento ai rischi connessi alle differenze di genere, età e alla provenienza di altri Paesi.

Lo stesso articolo 28 stabilisce poi una serie di informazioni base da inserire nel documento che dovrà recare una «data certa».

La norma ha rilevanza transitoria, nel senso che è finalizzata a garantire un arco di tempo limitato a tre mesi perché i datori di lavoro provvedano alla "rivalutazione" del rischio nella propria azienda tenendo conto delle novità di ordine documentale alle quali si è fatto cenno ma anche a quelle di ordine tecnico-sanitario che saranno introdotte e contenute dal Testo unico e nei 52 allegati.

La stessa deroga si ritiene debba applicarsi anche alle nuove aziende che iniziano l'attività a partire da oggi ma che comunque, nell'arco di tre mesi dall'entrata in vigore del Testo unico, dovranno provvedere alla valutazione del rischio e alla redazione del nuovo documento della sicurezza.

Le novità da esaminare dai datori di lavoro dovranno essere individuate - oltre che nei richiamati articoli 17 e 28 - anche nell'articolo 3, il quale definisce il campo di applicazione soggettivo con il richiamo specifico dei lavoratori a domicilio, del telelavoro, dei collaboratori coordinati e continuativi e a progetto, fatta salva l'esclusione di prestazioni nelle attività agricole svolte gratuitamente e occasionalmente da parenti e affini entro il terzo grado e quelle svolte in base all'articolo 70 del decreto legislativo 276/2003, come la-

voro accessorio per piccole prestazioni domestiche a carattere straordinario o di assistenza alla persona.

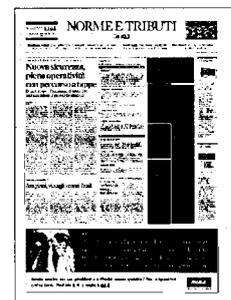
Non rientrano nel campo di applicazione i servizi domestici e familiari in quanto espressamente esclusi dalla definizione di «lavoratore», data dall'articolo 2 ai fini dell'applicazione di tutto il Testo unico.

NEL CALCOLO

Nella misurazione degli elementi di pericolo entrano in gioco anche età, sesso e provenienza dei dipendenti

NELLA RETE

La riforma è estesa alle forme più flessibili, tra cui collaborazioni, telelavoro e prestazioni a domicilio (colf escluse)



Finocchiaro: «Il Sud sta franando»

Incontro con Confindustria: si a degassificatori e termovalorizzatori. «Nella sanità troppo privato». L'Aiop replica

GIOVANNI CIANCIMINO

Palermo. «Se vinco le elezioni, Nemè Mancavallo sarà il mio assessore alla Sanità». Lo ha detto Anna Finocchiaro in conferenza stampa. Sanità, con la partecipazione di Rita Boursellino.

Posto che la sanità in Sicilia «ha una spesa fuori controllo» con un «dissesto finanziario» di oltre un miliardo di euro nel 2006, la Finocchiaro ha annunciato che nei primi cento giorni di un suo eventuale governo presenterà tre progetti di legge: uno per il riordino delle aziende sanitarie, vedendo quali sono le strutture sovradimensionate, ricompartimentando e definendo ambiti omogenei; l'altro servirà alla riforma dell'assessorato regionale per valorizzare le competenze esistenti; l'ultimo servirà a migliorare il 118 che è rischioso per chi ne usufruisce e per chi ci lavora.

Per la Finocchiaro, «la sanità è una questione da risolvere, non solo per la spesa fuori controllo, ma anche perché c'è una qualità dei servizi che non è affatto adeguata». Ha evidenziato «una sproporzione enorme tra il settore pubblico e quello privato e sappiamo che il privato registra anche punte di eccellenza, ma c'è qualcosa che non funziona. Vengono drenati soldi al privato togliendoli al pubblico».

È tornata sull'argomento in sede di Confindustria Sicilia: «Il sistema sanitario pubblico e privato deve essere paritario, i rispettivi stessi parametri di qualità e stessi requisiti. Gli ultimi 169 accreditamenti di strutture che non avevano i requisiti, evidentemente avevano altro: l'interesse politico». Quindi, l'auguro di scacciare la cattiva politica dagli ospedali pubblici e di eliminare il parassitismo politico dalla sanità privata.

Da qui la reazione Barbara Citaadini, presidente dell'Aiop Sicilia: «Non facciamo di tutta un erba un fascio. Rigetto con forza ogni riferimento a clientelismi e

padroneggiamenti politici. La sanità privata ha anche dato prova di un'ottima visione imprenditoriale. L'Aiop ha dato prova di grande maturità e le dichiarazioni della candidata Finocchiaro mortificano la categoria che si è distinta per quantità e qualità di prestazioni». Tuttavia, la Citaadini ha poi affermato che l'incontro si è svolto in un clima tranquillo e di reciproca comprensione: «Abbiamo voluto questo incontro perché la sanità, che è un tema delicato e importante per qualsiasi cittadino, ma per i siciliani in particolare, è stata sovente considerata dalla politica una sorta di terra di nessuno, una terra di mezzo o, se volete, una terra di conquista».

A commento del decalogo consegnato da Confindustria Sicilia, la Finocchiaro ha rilevato: «Il Mezzogiorno sta franando. Che sia a governo o a governo vernare oppure Lombardo non ha importanza, bisogna cambiare». Ha accolto molte delle proposte di Confindustria, come quella dell'abbattimento dei tempi della burocrazia nella pubblica amministrazione: «Lo faremo» - ha detto - «con l'innovazione tecnologica e valorizzando le risorse umane presenti anche con detti incentivi». Sul fronte dell'energia si è detta favorevole a rigassificatori e termovalorizzatori, pensando alla creazione di un polo energetico regionale che utilizzi le risorse alternative. Anche le infrastrutture sono una priorità in una Sicilia che, come ha detto il vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno, Ettore Arto, «avrebbe bisogno di 110 miliardi di euro per rimettersi ai pari con il resto del Paese, mentre ne spendono solo 2 l'anno». «Elimineremo il Consorzio per le autostrade, perché in questi anni non ha fatto bene - ha detto la Finocchiaro - e utilizzeremo meglio i fondi europei che sono stati spesi male». Le risposte della Finocchiaro, per il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Belio, «sono convincenti. Stiamo valutando le proposte di tutti i candidati alle nostre richieste».



ANNA FINOCCHIARO

PDL-MPA. Oggi Lombardo incontra i vertici sindacali in Sicilia

Il presidente dei senatori di An, Altero Matteoli, che ieri ha incontrato a Palermo i rappresentanti delle categorie produttive. Sulle dimissioni chieste da Gianfranco Fini al segretario regionale, Pippo Scalia, e a quello provinciale, Ciampiero Cannella. Matteoli ha detto: «La scelta di Fini è legittima, ma non è rivolta contro le persone»

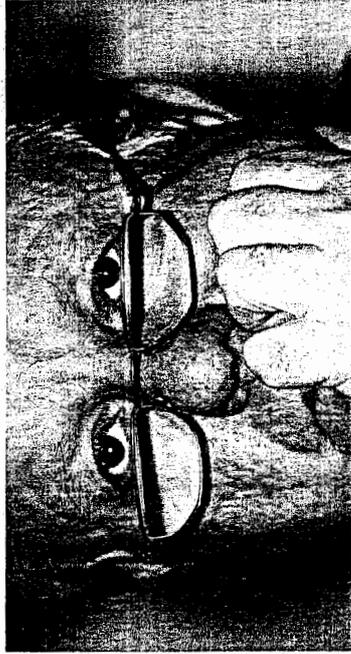
Palermo. La tornata amministrativa di primavera, si svolgerà il 15 e 16 giugno. Eventuali ballottaggi, si svolgeranno quindici giorni dopo, il 29 e 30 giugno. A dettare la data è stato il calendario scolastico la cui durata minima non può essere inferiore ai 202 giorni. L'anticipazione all'8 e 9 giugno ne avrebbe messo a rischio la validità.

La Giunta regionale, presieduta da Lino Leanza, ieri ha anche nominato tre componenti «civetta» del Consiglio di amministrazione del Consorzio autotrasdottante siciliano: Patrizia Valentini, responsabile della segreteria tecnica della presidenza della Regione; Enrico Guagliotta, dirigente dell'assessorato ai Lavori pubblici; Ferdinando Mandina, del Genio civile di Trapani, attuale commissario ad acta del Cas. Si tratta di tre funzionari che si dimetteranno quando il nuovo governo, nel pieno dei poteri, potrà procedere alla nomina dei componenti effettivi. Alla vigilia delle elezioni, è stato ritenuto opportuno non procedere a designazioni che, comunque, rientrano nel campo della discrezionalità politica. Intanto, è stato evitato il commissariamento.

Dopo l'appuntamento del 13 e 14 aprile, tranne che a Roma non vengano adottate decisioni clamorose dopo la trasmissione alla competizione elettorale della Dc di Pizzà, in Sicilia, dunque, come è anticipato, si tornerà alle urne il 15 e 16 giugno. Si voterà per il rinnovo di otto Province e 145 Comuni. Si dovranno eleggere Consigli e presidenti delle Province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani (non si vota solo nella Provincia di Ragusa). Tra i Comuni, spiccano tre capoluoghi di provincia: Messina, dove dopo l'annullamento delle elezioni si è insediato il commissario, Catania e Siracusa per le dimissioni di Scapagnini e Bufalardi.

Il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, che ieri ha incontrato i commissari dell'Osce, Audrey Glover e Mats Lindberg, ha lanciato un allarme sul voto degli italiani all'estero che non è sottoposto ad alcun controllo. Romano ha anche lamentato la violazione, in Italia, della par condicio.

Il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, che ieri ha incontrato i commissari dell'Osce, Audrey Glover e Mats Lindberg, ha lanciato un allarme sul voto degli italiani all'estero che non è sottoposto ad alcun controllo. Romano ha anche lamentato la violazione, in Italia, della par condicio.



Matteoli ammette: in An esiste un caso Palermo

LILLO MICELI

Palermo. Sarà il caso o una studiata strategia, poco importa. Ma così accade: ieri Anna Finocchiaro, candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione, ha incontrato i vertici siciliani di Confindustria e Aiop: oggi, Raffaele Lombardo, candidato del centrodestra, incontra i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil che illustreranno all'aspirante governatore un pacchetto di proposte. Si annunciano piuttosto caldi i temi del confronto, soprattutto, in una terra dove è notevole il fiamme di lavoro. Ma non può esserci occupazione senza investimenti, pubblici e privati. E non possono che essere le infrastrutture a fare da volano. Non ha dubbi il segretario generale della Uil-Sicilia, Claudio Barone, per il quale nella prossima legislatura devono arrivare risposte forti per lo sviluppo del Mezzogiorno. «Una scelta chiara - ha anticipato Barone - per la realizzazione del Ponte sullo Stretto è importante, perché trascinerà con sé investimenti ferroviari e l'alta velocità promuovendo pure la capacità di porti e interporti». Anche la realizzazione dei termovalorizzatori, secondo Barone, deve essere avviata immediatamente: «Rin-

viante la costruzione rischierebbe di farci fare la fine della Campania». Musica per le orecchie di Lombardo. Peraltro, anche il segretario della Cisl-Sicilia, Paolo Mezzio, è favorevole alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Così come ritiene utili i termovalorizzatori, ma si chiede: «Voglio capire perché Lombardo dice sì ai termovalorizzatori, mentre è contrario ai rigassificatori. Per me, o per il Pdl o per lo stesso oratore il problema è, invece, che oggi, anche nelle zone a noi avverse, registriamo un successo senza precedenti. Come a Catania, del resto, dove è stato accolto da migliaia di persone rispetto a Palermo. Se qui non sono arrivate le persone, evidentemente, c'è qualcosa che non ha funzionato. Non conosco il cinema imperia, ma mi dicono che non può accogliere un leader di partito. E' stata una scelta sbagliata».

Il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, che ieri ha incontrato i commissari dell'Osce, Audrey Glover e Mats Lindberg, ha lanciato un allarme sul voto degli italiani all'estero che non è sottoposto ad alcun controllo. Romano ha anche lamentato la violazione, in Italia, della par condicio.

6. | i FATTI in SICILIA

DELIBERA DELLA REGIONE. Scongiurata una crisi annunciata nei collegamenti via terra e via mare

Trasporti pubblici, pioggia di denaro

Ben 65 milioni per bus, treni e collegamenti con le isole minori

PALERMO. Pioggia di denaro sui trasporti pubblici siciliani, sia terrestri che marittimi. Sono 65 i milioni a disposizione, 45 dei quali saranno destinati allo svecchiamento del parco bus e treni dell'Isola. A renderlo noto, l'assessore regionale ai Trasporti, Dore Misuraca: «Con la delibera della Giunta regionale adottata oggi (ieri per chi legge, ndr) - spiegata - sono stati destinati 9.085.673 di euro al cofinanziamento del fondo istituito con la Finanziaria nazionale, sbloccando così i 36 milioni di euro nazionali».

L'esecutivo regionale ha, inoltre, accolto la proposta dell'assessore di destinare 10.972.694 di euro al cofinanziamento regionale del rinnovo contrattuale degli addetti al settore del trasporto pubblico locale richiesti la settimana scorsa dall'Anav Sicilia, l'associazione che riunisce le autolinee. Soddisfazione ha, infatti, espresso il presidente Antonio Graffagnini che ha anche auspicato l'arrivo in tempi brevi dei fondi.

«L'Anav Sicilia - ha aggiunto Graffagnini - continuerà a fare pressioni affinché, con lo stesso senso di responsa-

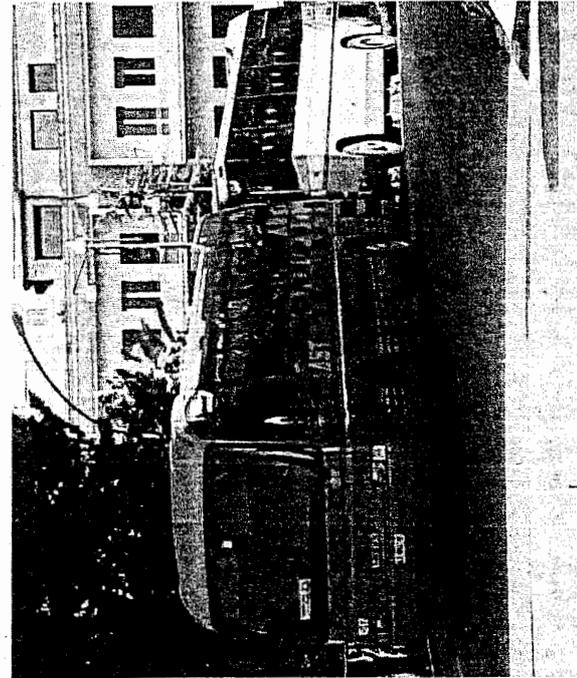
65 milioni
di euro per i trasporti pubblici siciliani di cui

45 milioni
per lo svecchiamento del parco bus e treni dell'Isola

10.972.694
euro per il cofinanziamento del rinnovo del contratto degli addetti al settore del trasporto pubblico locale

10 milioni
per i collegamenti con le isole minori e scongiurare i tagli

Soddisfatti per la delibera di Giunta l'assessore Misuraca e il presidente dell'Anav, Graffagnini



bilità, l'assessorato avvii l'istruzione delle pratiche giacenti da tanto tempo ed eroghi il resto delle somme dovute per le altre voci (contributi di esercizio, rinnovo parco mezzi, ecc.) pari a circa 25 milioni di euro».

Buone notizie anche sul fronte del trasporto marittimo, in previsione dell'avvio della stagione estiva. Misuraca ha infatti ottenuto dalla Giunta un ulteriore finanziamento di 10 milioni di euro per garantire i collegamenti con le isole minori e per scongiurare i preannunciati tagli dovuti al lievitare dei costi dei carburanti da 20 a 40 milioni.

«Il rischio sarebbe stato quello di mettere in ginocchio l'intero sistema dei collegamenti marittimi con le nostre isole con disagi per i cittadini residenti e un enorme danno per le economie locali basate principalmente sulle attività turistiche. Nel caso di tagli delle linee di collegamento - aggiunge Misuraca - si sarebbero persi molti posti di lavoro tra i marittimi, senza dimenticare l'indotto connesso. La scure si sarebbe abbattuta su gioiellieri turistici come le Eolie, le Egadi e Pantelleria.

Adesso invece sarà assicurato il nuovo collegamento annuale con aliscafi e catamarani, tra Ustica e Palermo, garantendo per il periodo estivo la linea Palermo-Ustica-Napoli con mezzi veloci.

ROBERTO VALGUARNERA

LA SICILIA

3/4/08

ANAS SICILIA

Dibennardo nominato direttore regionale

PALERMO. L'ingegnere Ugo Dibennardo è stato nominato dal presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, direttore regionale dell'Anas della Sicilia. La direzione regionale Anas della Sicilia gestisce circa 3600 km di strade e circa 400 km di autostrade e ha in corso importanti lavori tra cui la realizzazione della strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta, per un impegno di circa 594 milioni di euro, il completamento della Catania-Siracusa previsto entro il 2009, il cui investimento è pari a circa 804 milioni di euro, e gli interventi di messa in sicurezza della Catania-Gela, per un importo di oltre 20 milioni di euro. Ugo Dibennardo è nato a Gravina di Catania il 20 gennaio del 1968, è sposato e ha tre figli. Laureato in ingegneria edile all'Università degli Studi di Catania, lavora all'Anas dal 1998. L'ingegnere Dibennardo subentra all'ingegnere Salvatore Oliveri che ha guidato per sei anni la Direzione regionale della Sicilia, e lascia l'Anas dopo 40 anni di carriera, dopo avere ricoperto numerosi e importanti incarichi tecnici e dirigenziali.

LA POLEMICA

Antiracket delegittimato? Grasso incontra Amato

ROMA. «Ho accolto l'articolo malissimo, ma non per quello che dice ma perché ha dato un esempio di pessimo giornalismo: l'articolo riporta dichiarazioni che un imprenditore aveva già fatto a una televisione locale, rispetto alle quali, già a partire dal 19 febbraio, noi avevamo presentato querela». Tano Grasso, presidente del Fai, Federazione italiana antiracket, racconta ai microfoni di Ecoradio, la reazione all'articolo «Il racket targato antiracket» apparso sull'Espresso che accusa i vertici dell'antiracket di estorsioni. «L'articolo - continua Grasso - non riferisce in alcun modo il nostro punto di vista, ma la cosa più inquietante è che configura un'iniziativa volta a delegittimare il movimento antiracket e le associazioni». Sulle prossime iniziative, Grasso prosegue: «Domani (oggi per chi legge, ndr) ci vediamo con il ministro dell'Interno, Giuliano Amato: il problema non è più solo nostro. Quando si dice che un dirigente dell'antiracket fa estorsioni, si mette a rischio la vita di tutti i dirigenti. Bisogna capire se ci sono le condizioni per fare attività antiracket, il nostro interlocutore è il ministro degli Interni, se dal ministro verrà una nuova rilegittimazione, continueremo, altrimenti siamo pronti a sciogliere il Fai».

LA Sicilia 3/1/08

TASSA RIFIUTI. Gli aumenti non potevano essere richiesti, ma le cartelle Serit sono arrivate lo stesso

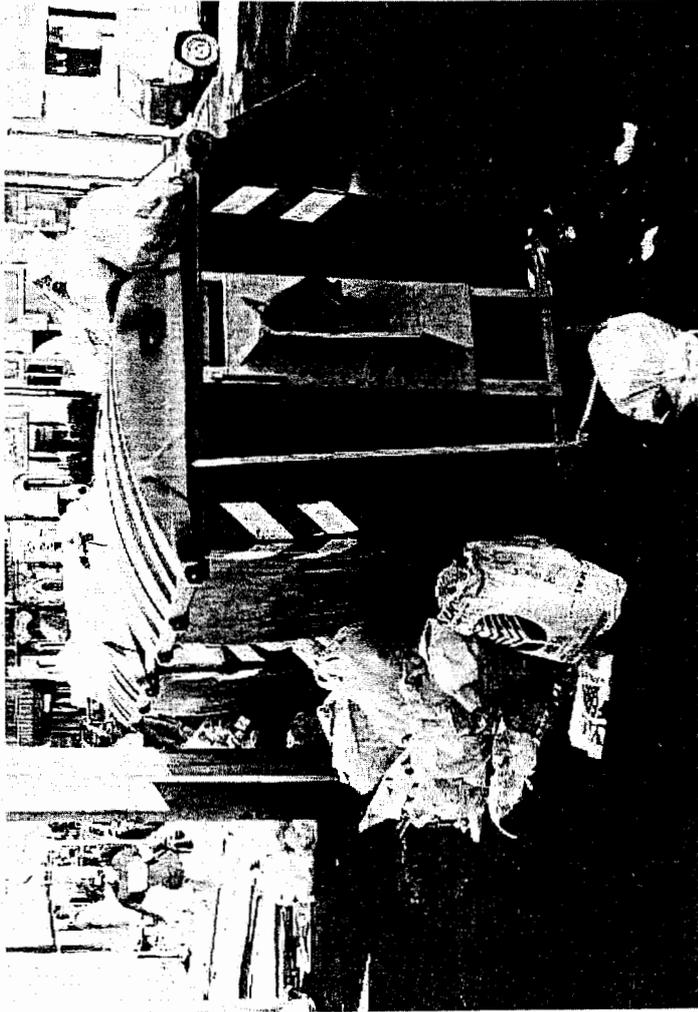
«Tarsu 2006 inesigibile», ma da pagare

GIUSEPPE BONACCORSI

Nella bozza del «piano di risanamento», presentata due giorni fa in Consiglio comunale dal commissario Vincenzo Emanuele c'è una «voce» tra i «numeri» che invita alla riflessione. Da un esame attento dello schema sulla «situazione finanziaria» (debiti commerciali), in riferimento al rendiconto 2006, c'è scritto tra parentesi: «Tarsu inesigibile» per un importo tra scritto di 11 milioni e 25 mila euro. Sul vocabolario, al termine «inesigibile», si legge: «si dice di credito di cui non può essere chiesto il pagamento». A sollevare l'interrogativo è stato il Difensore civico, Francesco Siracusano, che, letta la bozza, ha fatto un salto dalla sedia esclamando: «Finalmente il Comune ha riconosciuto che il credito Tarsu per il 2006 è inesigibile per tutti i passaggi normativi non idonei. A questo punto ci attendiamo un intervento verso gli enti impositori per l'opportuna correzione di sgravio».

Siracusano un mese fa aveva inviato al commissario una dettagliata relazione proprio sui passaggi nella composizione della tassa rifiuti, con gli aumenti, riscontrando palesi atti non idonei, ma ancora attende una risposta. «Non ho nessuna notizia - ha spiegato il Difensore - ma mi auguro che presto il commissario possa fornire quella chiarezza che finora è mancata».

In sintesi, riconosciuto che il credito era inesigibile e inserito nel disavanzo l'importo eventualmente da riconoscere, il prossimo passaggio potrebbe essere quello di comunicare alla Serit l'ammontare dello sgravio che dovrebbe essere inserito nelle cartelle esattoriali. C'è soltanto un piccolo problema. Le cartelle relative alla tassa 2006 sono state già preparate e spe-



la Tarsu si conferma una delle spine nel fianco dei catanesi. Dopo l'ultima batosta, recapitata ai cittadini con gli avvisi di pagamento relativi al 2007 arriva la notizia che nel piano del comune commissariato è riportata nel rendiconto 2006 c'è riportata la somma della Tarsu 2006 definita inesigibile, ma i cittadini proprio in questi giorni stanno pagando le cartelle esattoriali per lo smaltimento rifiuti relative all'anno messo in discussione

di torneranno mai indietro ai cittadini?

Il capitolo Tarsu, anche a fronte della precisazione della bozza sul risanamento, sarà oggetto della riunione che si terrà la prossima settimana in commissione Bilancio. Il presidente Gaetano Riva vuole vederci chiaro. «Ho chiesto un incontro col commissario che si terrà tra lunedì e martedì. La commissione chiederà al dott. Vincenzo Emanuele la massima chiarezza sui passaggi tecnici di alcune operazioni e,

dite ai cittadini che in precedenza non avevano pagato gli «avvisi di pagamento». Impossibile quindi che si possa arrivare per tempo per opportune modifiche. La Serit dal canto suo, una volta emessa la cartella, richiede al cittadino il pagamento per intero. Insomma l'operazione appare alquanto strana: da un lato si conferma l'inesigibilità della tassa 2006, ma dall'altro tramite la Serit se ne richiede il pagamento con tutti gli aumenti considerati dubbi. Questi sol-

alla luce delle ultime novità, anche maggiori delucidazioni sulla Tarsu 2006». «Il Comune ha aggiunto Riva - è chiamato a prendere una posizione chiara sulla tassa rifiuti, alla luce anche di quanto scritto. Quanto al cittadino l'unica arma a sua disposizione è quella di impugnare davanti al giudice e alla commissione tributaria la cartella esattoriale che in questi giorni la Serit sta recapitando, per chiedere di pagare la tassa base, senza alcun aumento».

LA STELLA 3/2/05

«Al voto nella prima data utile»

Rifondazione. Contrari a un rinvio. Piano risanamento inadeguato»

Marcello Failla, dell'esecutivo provinciale di Rifondazione Comunista è intervenuto con una nota sul piano di risanamento del Comune: «Ad alcune settimane dal suo insediamento in sostituzione del sindaco dimissionario Scapagnini - scrive Failla -, l'atteggiamento e le proposte avanzate dal dott. Emanuele appaiono inadeguate ed esorbitano dal ruolo assegnatogli dalle normative regionali in materia di enti locali. La missione del commissario infatti è, e non può essere altrimenti, di garantire l'ordinaria amministrazione del Comune affinché si possa andare al voto nella prima tornata amministrativa utile, cioè nel prossimo mese di giugno. Nella prima, sia pure parziale, ricognizione della situazione debitoria del Comune - scrive ancora Failla - il dott. Emanuele ha individuato i

limiti ed i vizi dell'amministrazione Scapagnini-Lombardo, stigmatizzandone la gestione finanziaria, la burocratizzazione e la finanza creativa, che per anni hanno celato il buco di bilancio e perpetuato scelte clientelari e sperperi a danno della collettività catanese. Di fronte alla situazione di sfascio ed ad una voragine finanziaria di molte centinaia di milioni di euro, occorre al più presto ripristinare la funzionalità e la piena legittimità degli organi elettivi, sindaco e Consiglio, affinché possano essere approntate tutte le misure strutturali per dare certezze ai dipendenti comunali, ai tanti creditori e soprattutto ai catanesi che da anni pagano il disastro finanziario.

Mentre fino ad oggi il commissario Emanuele non ha ancora fornito la cifra totale dei debiti dell'amministrazione

Scapagnini-Lombardo, appare del tutto fuor di luogo la riesumazione di un'operazione finanziaria come quella di «Catania Risorse» e la svendita degli immobili comunali, che è stata respinta da tutte le banche del Paese perché ritenuta, come noi abbiamo sostenuto fin dall'inizio, chiaramente illegittima. Il commissario non è stato certo nominato per riproporre inutili e velleitarie ricette, ma è a Catania per sostituire il sindaco Scapagnini, dimessosi ed in fuga verso il Parlamento, e per assicurare il corretto svolgimento di elezioni che, per il bene della città appaiono non più rinviabili. Ogni tentativo di coinvolgere il Consiglio comunale nella svendita degli immobili, riproponendo atti illegittimi ed inefficaci servirebbe solo ad aggravare ulteriormente la crisi.

LA Sicilia

3/4/08

Pai Simeto da verificare ma la Regione Sicilia ha licenziato i «tecnici»

ROSSELLA JANNELLO

Fare «sparire» il vincolo di inedificabilità alla Zona industriale «condannata» dal Piano per l'assetto idrogeologico e «assolta» dallo studio dell'Istituto di Idraulica dell'università di Catania? Non è facile come sembra. E non per motivi «politici» o «burocratici», ma «tecnici». Per procedere, infatti, è necessario una «verifica» tecnica di quanto è contenuto nella relazione dei docenti universitaria etnei e un relativo aggiornamento. Ma il team dei tecnici che ha redatto il Pai non è più in servizio. Il loro contratto è scaduto il 31 dicembre scorso. Si trattava di 45 unità (di cui 29 laureati fra ingegneri e geologi e 16 diplomati) contrattualizzato a tempo determinato dal 2 dicembre 2002 che - come ricordano in una nota di protesta gli stessi lavoratori - «nei cinque anni trascorsi ha assicurato lo svolgimento di fondamentale attività di pianificazione territoriale nel settore del rischio idrogeologico, con la redazione del Pai, la programmazione degli interventi di messa in sicurezza, il controllo sul territorio dei fenomeni di dissesto, ecc..». Da qui la richiesta dei giovani professionisti che

I 45 ingegneri, geologi e geometri chiedono di continuare il loro impegno «per gestire il Piano sul territorio e verificare la sua corretta applicazione»

chiedono che «in attesa di una normativa regionale organica in materia di difesa del suolo è indispensabile che la Regione siciliana continui ad utilizzare il predetto personale per gestire nel tempo e sul territorio il Pai, per effettuare il costante monitoraggio delle frane più pericolose; svolgere funzioni di programmazione, gestione e controllo degli interventi di consolidamento e difesa idraulica; verificare le modificazioni territoriali a seguito degli interventi di messa in sicurezza.

«Senza l'ausilio di detto personale - conclude la nota - tali strutturali funzioni, dal 31 Dicembre scorso si sono interrotte traumaticamente, con gravi conseguenze sulle condizioni di sicurezza dei centri abitati della Sicilia e dei suoi cittadini, tenendo conto che erano stati censiti 31.805 dissesti, quasi 300 centri abitati si trovano tuttora in condizioni di grave rischio idrogeologico e sono in fase di istruttoria oltre 150 progetti per la messa in sicurezza delle aree urbane a maggior rischio, per un importo pari a circa 300 milioni di Euro. Ad oggi - concludono - il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Sicilia è in assenza di gestione e ciò non consente di programmare le necessarie opere di messa in sicurezza dal rischio idrogeologico di molti centri abitati della regione, utilizzando le risorse finanziarie della programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013».

Ma ecco qualche numero relativo all'Attività svolta dei tecnici del Pai che hanno censito 31.805 frane, 21468 infrastrutture ed edifici soggetti a rischio frana di cui 2164 a rischio R4, (molto elevato) per un'area di 953 ettari. Fra questi, nella provincia di Catania vi sono 155 edifici «a rischio» per un totale di 78 ettari.

Per quanto riguarda il rischio idraulico, sono 2950 le infrastrutture ed edifici soggetti a rischio di cui 414 a rischio R4, (molto elevato) per un'area di 1475 ettari. Fra questi nella provincia di Catania vi sono 73 edifici o infrastrutture per un totale di 387 ettari, il dato più elevato in tutta l'isola. Anche per le coste, i tecnici del Pai hanno censito 543 aree a rischio di cui 232 a rischio R4, per una lunghezza di 1135,2 Km.

LA BIELLA 3/4/08

«Non penalizzeremo Bicocca»

Tasca: «C'è un progetto per l'intermodalità, ma i politici sono assenti»

Trasporti e logistica per le aziende sono stati i temi al centro di un incontro svoltosi a Roma, alla direzione di Trenitalia, tra i vertici commerciali dell'azienda di Stato e Impresa Più - Confcommercio Catania. All'incontro hanno partecipato Mario Castaldo, direttore commerciale della divisione Cargo di Trenitalia, Carmine Del Riccio (Reticolo Logistico e Infrastrutture) e Nunzio Tasca, presidente di Impresa Più.

Tasca ha esposto la preoccupazione delle aziende siciliane di logistica che utilizzano il treno per il trasferimento delle merci dal nord verso la Sicilia, in seguito alla diffusione di notizie relative ad una imminente dismissione del traffico merci per la Sicilia e Sardegna da parte di Trenitalia.

A questo proposito, i dirigenti di Trenitalia hanno confermato di dover procedere ad una rivalutazione dei costi che l'azienda sostiene per garantire i servizi da e verso le

isole maggiori, anche perché, come si è detto nelle scorse settimane, la finanziaria 2008 ha di fatto tagliato i bonus (destinati a Trenitalia) previsti per i servizi di traghettamento dei carri da Villa San Giovanni a Messina per la Sicilia e da Civitavecchia a Golfo Aranci per la Sardegna. Castaldo ha affermato che Trenitalia non intende sopprimere il traffico merci con destinazione Bicocca اسپica, anzi, un incremento dei volumi soprattutto per quanto concerne le merci in partenza dalla Sicilia verso il Nord Italia.

«Impresa Più ha offerto la sua collaborazione sul territorio locale - spiega il presidente Tasca - affinché vengano sviluppate relazioni sui mercati mirate a favorire l'utilizzo del treno quale mezzo di trasporto alternativo al gommato. Nelle prossime settimane è probabile che si "getteranno le basi" per intraprendere questo importante progetto all'insegna di una vera crescita dell'in-

termodalità. Quel sistema di trasporto spesso e volentieri tanto decantato quanto strumentalizzato. Ancora una volta - continua Tasca - assistiamo ad un vicenda che sembra orientata verso una conclusione positiva grazie alla sola iniziativa delle imprese e delle loro associazioni. La classe politica siciliana infatti, pur essendo stata invitata ad intervenire, ha preferito non farsi distarre dalla fervente attività elettorale di questo periodo».

Tasca, inoltre, ha riproposto l'annoso tema della dorsale ferroviaria che fino al 2003 serviva una decina di aziende insediate nel distretto Asi di Catania. L'argomento è tornato nuovamente in discussione anche perché Trenitalia e Asi Catania, nei giorni scorsi, hanno ripreso a discutere per trovare una soluzione, e su questo Tasca ha riconosciuto l'impegno sì di Trenitalia che del Commissario dell'Asi ing. Bruno Maccastrone.

Convegno sulla logistica sabato alle Ciminiere

Sabato, a partire dalle 9, al centro culturale Le Ciminiere, nella sala El, si terrà un incontro sul tema «La Logistica, questa sconosciuta». L'iniziativa è sponsorizzata dal gruppo logistico Gmc, assunto all'attenzione della cronaca per avere sporto denuncia all'Antitrust contro Trenitalia per abuso di posizione dominante, ed ha il patrocinio del Lions club, di Federmanager (Sicilia Orientale), di Fle ed Eia.

Spunto di partenza è la consapevolezza che, soprattutto in un periodo di recessione, la logistica può diventare leva e propulsore per il rilancio dell'economia della nostra isola. Uno strumento che, se reso efficace ed efficiente, può annullare la distanza che ci separa dai mercati europei e mondiali, così come è capitato ad altri Paesi che, considerati sottosviluppati solo qualche anno addietro, registrano oggi alti tassi di sviluppo.

I lavori prevedono varie relazioni: prof. R. De Dominicis, presidente Interporti siciliani («Gli interporti siciliani, il loro ruolo»), il dott. S. Castiglione, presidente dell'Autorità portuale di Catania («La Sicilia piattaforma marittima mancata del Mediterraneo»), dott. L. Maravigna, ad dell'aeroporto di Comiso («Può l'aeroporto di Comiso svolgere la funzione di air cargo terminal per tutta la Sicilia?»), il dott. A. Iannò, direttore regionale Agenzia Dogane («Il ruolo delle dogane nell'internazionalizzazione delle aziende siciliane»), dott. B. Maccarrone, commissario Asi Catania («Il trasporto combinato strada ferrovia»).
Conclude la prof. E. Schillaci, ordinario di Economia e gestione delle imprese.

LA STAMPA

3/4/08

Cesame, vertice rinviato a oggi

Il Piano industriale. Assente Sergio D'Antoni, l'appuntamento slitta di 24 ore

Cesame, ancora nulla di fatto. E' stato infatti rinviato a oggi alle 14 in prefettura, l'incontro tra le organizzazioni sindacali, la Cesame Italia srl e il viceministro per le Attività produttive Sergio D'Antoni. Motivo del rinvio, l'indisponibilità di D'Antoni che invece sarà a Catania oggi. Non sono stati annunciati intoppi, invece da parte della Cesame Italia srl che alla riunione di oggi dovrebbe presentare il Piano industriale per rilanciare l'azienda. Un vero e proprio piano che metta «nero su bianco» i progetti illustrati dai vertici della società che prevede il risanamento della Cesame con la sostituzione dei macchinari obsoleti e un conseguente aumento della produttività.

Progetti che seguono il cambio ai vertici della società, il cambio del gruppo dirigente

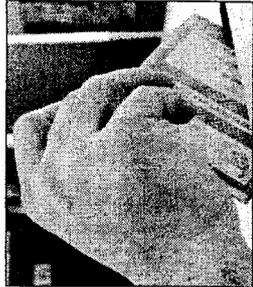
e, conseguentemente il mutato atteggiamento dei lavoratori che il 19 marzo scorso hanno sospeso la lunga occupazione della fabbrica durata quasi un mese. Fin qui i vertici di Cesame Italia hanno onorato, sia pure fra qualche difficoltà il primo impegno, quello di saldare una mensilità ai lavoratori, senza paga da dicembre. Oggi, come detto, il Piano industriale, cui i sindacati sperano venga accoppiato anche un adeguato piano commerciale per il rilancio del marchio.

Dalla «nuova» Cesame, ai «vecchi» lavoratori estromessi dalla fabbrica al momento della vendita del sito. Per loro, al termine di una lunga stagione di lotta (con l'occupazione, fra l'altro, dell'aula consiliare della Provincia), un protocollo d'intesa, sottoscritto da Comune e Provincia per una ricollocazione

lavorativa nelle aziende partecipate. Un impegno che è stato onorato solo in parte, per il quale si è fatto il punto martedì in prefettura nel corso di una riunione convocata dal prefetto Finazzo che avrà un seguito il prossimo 16 aprile. In una nota Rifondazione comunista «esprime solidarietà ai lavoratori ex Cesame. Nonostante l'abnegazione del prefetto dott. Finazzo - vi è scritto - le aziende partecipate del Comune e della Provincia non hanno dato corso alle assunzioni promesse ed adesso per i lavoratori la prospettiva della disoccupazione diventa più reale. Rifondazione Comunista interverrà in tutte le sedi istituzionali perché venga garantito il posto di lavoro agli oltre 100 lavoratori e vengano rispettati gli accordi firmati dal sindaco e dal presidente della Provincia».

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI. La candidata del centrosinistra: «Il settore è al dissesto. Lo affiderò all'ex sottosegretario Mangiacavallo». Il leader del Mpa: A Palermo e Catania trovare una casa è un dramma

Sanità, la Finocchiaro designa l'assessore Lombardo: in Sicilia emergenza alloggi



PALERMO. (ato) La sanità sull'isola è al «dissesto finanziario, un miliardo di euro nel 2006». Ecco perché Anna Finocchiaro, candidata alla presidenza della Regione siciliana per il centrosinistra, ha illustrato ieri a Palermo come prioritari tre progetti di legge di riorganizzazione generale del comparto e annunciato che l'ex sottosegretario alla Sanità Nené Mangiacavallo, agrigentino e già esperto dei Cantieri di Rita Borsellino per il settore, sarà l'assessore alla Sanità di un eventuale governo Finocchiaro. È il secondo nome di assessore annunciato dalla senatrice che, in caso di vittoria, ha già detto che avrà in squadra il sindaco di Gela Rosario Crocetta come responsabile per i Lavori Pubblici.

Per riformare la sanità siciliana i tre progetti di legge, che verranno presentati entro i primi cento giorni dell'eventuale governo Finocchiaro, prevedono il riordino delle aziende sanitarie, vedendo quali sono le strutture sovradimensionate, ricompattando quelle minori e integrando le aree contigue; un secondo propone la riforma dell'assessorato regionale con la valorizzazione delle competenze già esistenti; l'ultimo servirà a riorganizzare il 118. «Dobbiamo risolvere la questione della sanità in Sicilia non soltanto perché è una spesa fuori controllo - ha spiegato Anna Finocchiaro - ma per qualità del servizio che non è affatto adeguata. C'è una sproporzione enorme tra il settore pubblico e quello privato, sappiamo che il privato registra anche punte di eccellenza ma vengono pure drenati soldi al privato togliendoli ai pubblici». La Finocchiaro intende ripartire dalla riorganizzazione della rete dei medici di base e si augura di riuscire a «scacciare la cattiva politica dagli ospedali ed eliminare il parassitismo politico dalla sanità privata». La candidata ha di seguito incontrato in Confindustria Sicilia l'Aop, l'associazione che sull'



PARTITO DEMOCRATICO. Anna Finocchiaro, aspirante presidente della Regione che utilizzi le risorse alternative, dice sì all'eliminazione del Concorso per le autostrade.

Ha avuto poi un'altra coda polemica il mancato confronto televisivo tra la Finocchiaro e Lombardo. «Leggo sui giornali che Lombardo non vuole confrontarsi con me perché non avrei spiegato bene il mio programma - ha affermato la Finocchiaro - A Lombardo dico solamente: "U megghiu suddu è chiddu ca non voli sentiri" (il vero sordo è quello che non vuole sentire, ndr)». La Finocchiaro ieri ha infine incassato l'invito di Turi Lombardo, candidato all'As nella lista «Anna Finocchiaro presidente», ai socialisti siciliani di sostenere la senatrice anche in quelle province dove non c'è un candidato socialista. **ALMA TORRETTA**

CATANIA. ("gem") Raffaele Lombardo ieri se n'è rimasto chiuso a lungo nel suo quartier generale catanese di via Pola, accanto all'elegante via Montefalcone. In programma, un lungo elenco di incontri utili alla sua doppia avventura di candidato del centrodestra alla presidenza della Regione e di leader di Mpa-Autonomia Sud, in corsa per Camera e Senato. A distrarre Lombardo, però, le insistenti voci sul possibile rinvio delle nazionali e sui ricorsi della Sinistra l'Arcobaleno che chiede l'esclusione delle liste di Mpa per il Parlamento a causa di presunti vizi formali: «Questo - esclama Lombardo - è un attentato alla democrazia e alla libera partecipazione al voto». Cavilli legali e dispute di diritto amministrativo, comunque, non distolgono l'aspirante governatore di Sicilia dagli appuntamenti in agenda, mentre prosegue la polemica a distanza con la candidata del centrosinistra Anna Finocchiaro. A lei, che in siciliano aveva dedicato al suo concorrente il detto «non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire», Lombardo ha replicato con ironia: «L'autonomia l'ha proscritta. La senatrice Finocchiaro comincia a usare il dialetto, parte importante della nostra identità». L'ex presidente della Provincia di Catania ha, quindi, ribadito il suo «no» al confronto televisivo: «Non vogliamo contribuire all'idere gli elettori con slogan e frasi fatte».

In attesa della prossima sfida verbale con Anna Finocchiaro, il leader autonomista si prepara a raggiungere Palermo dove, oggi ha in calendario sin dal primo pomeriggio alcuni appuntamenti. Il primo è quello nelle altre regioni a statuto speciale, dove la formazione professionale è delegata alle Province. Tra i temi di questa campagna elettorale, anche l'emergenza alloggi, che ormai da tempo assilla Palermo e le altre città siciliane: «È drammatica - afferma Lombardo - la situazione delle famiglie

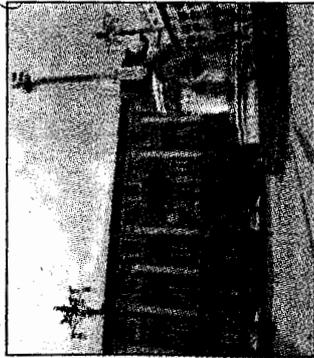


MOVIMENTO PER LE AUTONOMIE. Raffaele Lombardo, candidato governatore delle sigle sindacali: «Non si può variabili, perché vi sono almeno 100 mila sofferenze e questa difficoltà crescerà nei prossimi mesi. Serve un piano-casa per il quale vi sono risorse a iosa. Basta tagliare gli sprechi». Da ieri, infine, la pollicasaciliana ha una data - il 15 e il 16 giugno - per il secondo appuntamento elettorale dell'anno, quello con le provinciali e le comunali. Lombardo, che pure in passato aveva dato vita a intense «anomalie», dichiara: «Siamo alleati con il Pdl e in Sicilia anche con l'Udc. Questo vale pure per le amministrazioni, anche se poi dovremo stare anche per la Provincia di Palermo e le altre città siciliane: «È anno complicazioni con l'Udc».

GERARDO MARRONE

Il capo del Mpa: serve un piano le risorse ci sono. Riforma della formazione professionale

Il decentramento non farebbe male come avviene nelle altre regioni a statuto speciale, dove la formazione professionale è delegata alle Province. Tra i temi di questa campagna elettorale, anche l'emergenza alloggi, che ormai da tempo assilla Palermo e le altre città siciliane: «È drammatica - afferma Lombardo - la situazione delle famiglie



LE ELEZIONI per Palazzo degli Elefanti fissate per il 15-16 giugno e quindi si restringono i tempi per il Consiglio. «Puntare su alcune urgenze»

Comune, un mese e mezzo per «salvare il salvabile»

(*dara*) Consiglio comunale agli sgoccioli e chiusura, di fatto, di ogni discussione sulla possibilità di slittamento del voto per l'elezione del prossimo primo cittadino.

La giunta regionale guidata dal vicepresidente Lino Leanza ha stabilito nella seduta di ieri la data per le prossime amministrative in Sicilia. Anche a Catania, come in altri 145 comuni siciliani, si voterà il 15 e il 16 giugno, con l'eventuale ballottaggio fissato per il 29 e 30 giugno. Al voto per le amministrative si agguincerà anche quello per il rinnovo del presidente della Provincia e del consiglio provinciale.

A questo punto restano strettissimi i margini del Consiglio comunale, la cui normale attività cesserà 45 giorni prima della data delle elezioni. E, del resto, sembra poco probabile a molti che il nuovo parlamento regionale possa avere il tempo di promulgare una «legge speciale» per far slittare il voto amministrativo catanese, col fine di mettere il Comune al riparo dal rischio di dissesto finanziario.

Dal primo di maggio, quindi, l'Aula di Palazzo degli Elefanti potrà approvare solo atti urgenti, indifferibili e deberebbe arrecare grave danno all'Ente.

Tra questi, il presidente dell'Assemblea Roberto Commercio indica con sicurezza il bilancio preventivo 2008: «La priorità per ora resta il bilancio e tutti gli

atti correlati, ma anche alcuni degli interventi indicati dal commissario straordinario e che richiedono un voto dell'Aula». Tra questi, l'operazione di cessione pro soluto dei debiti comunali e alcuni atti relativi alla «Sviluppo e patrimonio». «I margini per approvare interventi fondamentali potrebbero esserci, ma il voto del risanamento dei conti comunali.

«Possiamo dire che l'attività del Consiglio è ormai terminata - spiega il capogruppo di Verso il Pd, Sarò D'Agata - Certo, se il commissario Emanuele predispone in tempi brevi atti urgentissimi che siano condivisi da tutti, il Consiglio non potrà fare a meno di approvarli».

DANIELA RACITI

Comune, la commissione pace e il Focal point: indagine sui lavoratori e sui patronati scelti

(*dara*) Una storia che contiene tutti gli ingredienti della classica vicenda all'italiana. Inizia con una serie di assunzioni a tempo per il servizio «Focal point» gestito dal distretto socio-sanitario 16 che ha come capofila il Comune di Catania: un servizio utile per dare informazioni sui servizi sociali del distretto sanitario.

Richieste di collaborazioni per alcune decine di persone che risalgono al 2007 ma che, adesso, sono finite sotto la lente d'ingrandimento dei consiglieri comunali. O meglio di una commissione consiliare. È la commissione «Pace», che adesso vuole vederci chiaro su una vicenda saltata all'occhio anche dei sindacati alcuni mesi fa. I consiglieri dell'ultima tra le commissioni consiliari ieri mattina si sono recati negli uffici del «Focal Point», servizio gestito direttamente dalla direzione e dall'assessorato comunale ai Servizi sociali, richiedendo alla responsabile Anna Maria Li Destri nomi e cognomi dei lavoratori scelti e rispettivi curriculum, nonché la lista dei tanti patronati che hanno prestato collaborazione - ovviamente a pagamento - per mandare avanti i servizi del distretto 16.

Qual è il motivo di tante richieste? I consiglieri della «Pace» pare abbiano più di un sospetto sui criteri di scelta dei collaboratori e degli stessi patronati. Chiamissimo l'esponente del Pd, Giovanni Giacalone: «È il solito sistema di spartizione clientelari e di sperpero del denaro pubblico». Non resta che attendere la lista di nomi e patronati. Si preannunciano comunque diverse interrogazioni consiliari.

DA RA.

Cisl, Totò Leotta passa il testimone a Giulio

(*dara*) Passaggio di consegne ufficiali per il numero uno della Cisl catanese.

Domani pomeriggio alle 16.30 all'hotel Romano Palace si svolgerà il consiglio generale dell'organizzazione sindacale. All'ordine del giorno ci sono le dimissioni del segretario provinciale Totò Leotta e l'elezione del candidato designato Alfio Giulio, attuale segretario organizzativo. Leotta, candidato alla guida della Provincia regionale, ha guidato la segreteria confederale della Cisl catanese dal 1997. Lui stesso chiamò Alfio Giulio a ricoprire la carica di segretario confederale amministrativo e organizzativo.

All'incontro di domani parteciperanno anche il segretario nazionale del sindacato, Raffaele Bonanni, e il leader regionale Paolo Mezzio.

LA SCELTA 3/4/08

FISCO. AL VIA BONUS SUD. LE REGOLE PER EVITARE GLI ABUSI

Assunzioni entro il 2008, credito fino ad esaurimento fondi



IMPIEGATI DI UN CALL CENTER

ROMA. Ai blocchi di partenza il «bonus Sud», il credito di imposta, introdotto con la Finanziaria per il 2008, che dovrebbe favorire le nuove assunzioni nelle aziende di Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise. Le assunzioni, per godere dell'agevolazione (estesa fino al 2010), debbono essere fatte entro la fine del 2008. È quanto prevede il decreto attuativo firmato dal vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco. L'agevolazione verrà corrisposta «nei limiti di stanziamento dei fondi per ciascun anno». Ecco come funziona il bonus Sud:

L'incentivo è di 333 euro al mese. La

cifra corrisponde a ciascun lavoratore assunto in più rispetto alla media degli occupati nel 2007. Sale a 416 euro nel caso di assunzione di lavoratrici donne.

Incremento occupazione vale per intero gruppo. L'azienda che vuole accedere alle agevolazioni dovrà provare che l'aumento dell'occupazione c'è stato in tutto il gruppo, non solo nell'area svantaggiata o in una determinata azienda. In altri termini, non si potrà chiedere il bonus Sud se si è assunto personale in una unità, licenziandone altro in una azienda controllata o in uno stabilimento della stessa impresa che si trova in un'altra regione non interessata dall'

agevolazione fiscale. Il datore di lavoro inoltre non deve avere ridotto la base occupazionale nei mesi di novembre-dicembre 2007, quando era in discussione la Finanziaria, fatta eccezione per i pensionamenti, le dimissioni volontarie e i licenziamenti per giusta causa.

Nuovi posti di lavoro per 3 anni. Le assunzioni debbono essere mantenute almeno per un triennio se si tratta di una grande impresa, due anni se invece ad assumere è una pmi.

Occorre assumere soggetti svantaggiati. Il decreto elenca le categorie: soggetti che non abbiano mai lavorato, soggetti che abbiano perso o

siano in procinto di perdere l'impiego, soggetti portatori di handicap e lavoratrici donne svantaggiate.

La domanda all'agenzia delle entrate. Le istanze, che verranno esaminate in ordine d'arrivo, dovrebbero avere una risposta nel giro di 30 giorni.

Previste multe per chi è fuori regola. «Qualora sia accertata - si legge nel decreto - l'indebita fruizione, anche parziale, del credito d'imposta, per il mancato rispetto delle condizioni previste o per il verificarsi delle cause di decadenza, l'Agenzia delle Entrate provvede al recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni».